

alla fine di luglio, l'ambasciatore spagnolo Garcilasso de la Vega si congedò dal papa, tenne un linguaggio minaccioso e violento e solo nel mese seguente il governo spagnolo cambiò strada.<sup>1</sup>

Alessandro VI aveva quasi rinunciato alla speranza di un matrimonio di Cesare colla principessa francese,<sup>2</sup> allorchè ai 16 di maggio arrivò la notizia che esso era già concluso.<sup>3</sup> Poco dopo una lettera autografa di Luigi annunziò che le nozze erano state celebrate. Il 24 maggio il cardinale Sanseverino lesse la lettera in concistoro.<sup>4</sup> Ora avvenne un completo cambiamento nel modo di pensare del papa: egli si gettò tutto dalla parte della Francia e di Venezia e mettendo a nudo le basi nepotistiche della sua politica Alessandro VI disse: «Noi stiamo dalla parte del re di Francia perchè questi vuol bene al nostro Cesare; la dinastia milanese bisogna sterminarla».<sup>5</sup> Il cardinale Ascanio Sforza erasi fatto a lungo illudere da Alessandro VI, ma finalmente capì che la sua dimora in Roma non era più sostenibile; quindi nella notte dal 13 al 14 luglio, preso con sè ogni suo avere, lasciò segretamente Roma recandosi prima a Nemi dai Colonna per poi veleggiare su navi napoletane fino a Genova e di là ripararsi in Milano. Alessandro VI intimò al cardinale di far ritorno sotto pena di perdere i suoi uffici e ordinò di apporre i sigilli al palazzo della cancelleria.<sup>6</sup> Al cardinale Sforza tennero dietro più

<sup>1</sup> Cfr. la relazione d'ambasciata del 29 maggio 1499 in *Notizenblatt* 1856, p. 593 s. (stampata scorrettamente) le relazioni presso LUZIO, *Isqb. d'Este e i Borgia* XLII, 430, 432 e PRESCOTT II, 221; quivi a p. 201 circa una bolla di Alessandro VI del 16 novembre 1501, la quale autorizza il sovrano di Spagna a riscuotere tutte le decime nelle colonie.

<sup>2</sup> Vedi la relazione d'ambasciata in *Notizenblatt* 1856, p. 592.

<sup>3</sup> Vedi LUZIO loc. cit. 426.

<sup>4</sup> \* «Per eund. r. d. Sanseverinatem lecte fuerunt in sacro consistorio littere eiusdem christi regis sua manu gallico idiomate ad S. D. N. scripte in monticulis Blesis die XIII. Maii 1499 de matrimonio scilicet inter D. Cesarem Borgiam et dominam Carolam de Labreto die X. Maii contracto ac XII. consumato. Lecte fuerunt et in s. consistorio littere ipsius dominae de Labreto sua manu ad S. D. N. sine ulla data exarate in quibus cum placuisset christi regi et ill. genitori suo ut domino Cesari Borgiae nuptui traderetur sibi quoque talem virum placuisse ferebat futurumque perpetuo gratum atque jocundum sperare et se bonam filiam fore semper venturamque brevi ad osculandum pedes S. Bais polliceri » *Acta consist. C. 303*, f. 54. Archivio concistoriale. Cfr. la \* lettera di A. Sforza da Roma 18 maggio 1499 (Archivio di Stato in Milano); BURCHARDI, *Diarium* (THUASNE) II, 532. (CELANI) II, 142; SANUTO II, 759; YRIARTE, *César Borgia* I, 168 s.; II, 324 s. e specialmente PÉLISSIER, *L'alleanza* 132 ss. e *Louis XII et Sforza* I, 356. Cfr. anche A. SISTI, *Il matrimonio di Cesare Borgia*, in *Rivista d'Italia* XVI, Roma 1913. Gli studenti parigini fecero oggetto di derisione il matrimonio di Cesare: vedi PÉLISSIER, *Documents rel. au règne de Louis XII*, Montpellier 1912, 260.

<sup>5</sup> SANUTO II, 798, 799, 825, 826, 923, 958. *Notizenblatt* 1857, p. 7. PÉLISSIER, *L'alleanza* 135. *Arch. stor. ital.*, 5ª serie XXV (1900), 93 s.

<sup>6</sup> Sulla direzione della cancelleria durante questa assenza del vicecancelliere, cfr. CELIER, *Les Dataires* 63 ss.